



A M I C I  
N U O V O  
C A R L O  
F E L I C E

# l'Invito

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici Nuovo Carlo Felice  
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92 - Sped. in Abb. Post. - Art. 2 Comma 20/b - Art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Genova

## Fidelio, teatrale liturgia della libertà

**F**urono le figure di Mozart, Cherubini e Schikaneder ad influenzare in maniera diversa, direttamente e indirettamente, la concezione e la stesura dell'unica opera teatrale di Beethoven. Emanuel Schikaneder, noto per aver commissionato a Mozart il Flauto magico, aveva proposto a Beethoven il soggetto de "Il fuoco di Vesta" (Vestas Feuer), che il compositore avrebbe però abbandonato nel 1802, quando apprese che Schikaneder era stato sostituito alla guida del Theater an der Wien.

Fu in quel periodo che il letterato Joseph Sonnleithner suggerì a Beethoven un soggetto di Jean Nicolas Bouilly, che era già stato musicato da autori quali Paer, Gaveaux e Mayr, recante il titolo di "Leonore ou L'amour coniugal". Il soggetto interessò immediatamente Beethoven, in quanto la vicenda, o meglio le vicende, che costituiscono l'ossatura della trama, rappresentavano lo spunto per testimoniare e rappresentare con la musica una tensione etica (come nel Flauto mozartiano con cui Fidelio condivide la struttura di Singspiel) ed un anelito alla libertà ed alla fratellanza di respiro universale. Non dimentichiamo che siamo

in pieno periodo post rivoluzionario e che in Francia soggetti con caratteristiche analoghe, erano stati musicati da autori quali Cherubini (Lodovica e Le due giornate, quest'ultima pure su libretto di Bouilly, che avevano avuto grande successo a Vienna), che Beethoven ammirava moltissimo ("Vi amo e vi onoro e vi ritengo al di sopra di tutti i contemporanei" scriveva il nostro al collega italiano trapiantato in Francia). Possiamo dire che con Leonore nasce l'opera romantica. Senza di essa Der Freischutz e tutto quello che da esso discende, Wagner compreso, non avrebbe potuto vedere la luce. Superamento dell'idea di melodramma italiano sia esso improntato alla vena sentimentale o buffa o alla drammaturgia classica o mitologica (molte opere di Salieri ad esempio), progressivo abbandono del canto ornato a favore del canto disteso, caratterizzazione dei personaggi il cui ruolo e le cui istanze trascendono persone ed accadimenti contingenti per assumere un valore simbolico ed etico. La vicenda di Leonore e Florestan è questa. Un percorso ideale e musicale che va dal particolare all'universale, dove tutto sembra essere concepito in funzione di

due momenti topici che polarizzano la narrazione drammatica dell'opera: il coro di prigionieri e il Finale. Finale che rappresenta il senso stesso, etico, simbolico e musicale, nonché drammatico, di tutta la partitura, così come avverrà per la Nona sinfonia. Il percorso è un lento progredire dal concreto, dal quotidiano all'ideale. Si pensi alla quasi banalità delle pagine di apertura (il duetto Marcellina e Jaquino), così come l'aria dell'oro ha una connotazione equivalente a "All'idea di quel metallo" rossiniano, e si pensi alle molteplici valenze e ragioni del duetto "O namenlose freude" ed al Finale, per comprendere al meglio la grandezza della concezione beethoveniana ed il senso della costruzione drammatico-musicale. Florestan è un individuo identificato, in carne ed ossa, con nome e cognome, la sua compagna anche, Leonore/Fidelio, ma sia Florestan che Leonore rappresentano idealmente tutti gli oppressi e tutte le persone fedeli ad ogni costo. In questo spirito va letta ed ascoltata la partitura di Beethoven, unico suo lavoro per il teatro d'opera, ma non affatto unico lavoro per il teatro (si

(continua in seconda pagina)

## PALAZZO FIESCHI ★★★

*Savignone - Genova - tel. 010 9360063 - fax 010 936821*

*Ristorante chiuso il martedì*

**A pochi minuti dalla città.**

*Tutto l'anno, un banchetto, un concerto, un compleanno,  
un week-end di relax tra il verde, una cena a lume di candela*



(segue dalla prima pagina)

pensi alla ricchezza ed all'importanza delle sue musiche di scena). Capovolgimento della concezione teatrale, cifra stilistica differenziata nella caratterizzazione dei personaggi minori rispetto ai protagonisti, tradizionalmente tardosettecentesca per i primi, intensamente espressiva e modernamente romantica per delineare i secondi, presenza del coro come elemento unificante, ora dolente, ora esultante, tutti questi sono elementi che portano l'unica opera beethoveniana ai vertici assoluti del teatro musicale di tutti i tempi. Non più tardi di quattro anni fa assistemmo alla rappresentazione oratoriale della prima versione dell'opera, della Leonore quindi, diretta benissimo da Arnold Ostman e con un cast di grande rilievo, oltre alla presenza di Klaus Maria Brandauer come narratore "alternativo" alle scene. Quest'anno assisteremo al vero e proprio Fidelio, messo a punto dal compositore nel 1814, in forma scenica e con la direzione di Lorin Maazel. Non ci si aspettino differenze abissali tra la prima versione e quella definitiva. Quasi tutti i numeri della partitura originale sono presenti nella versione ultima, fatta eccezione per il duetto equivocamente amoroso tra Marcellina e Fidelio, certamente resi più fluidi ed unitari come spesso avviene tra prototipo e risultato ultimo. Basti pensare agli abbozzi del primo movimento della Quinta Sinfonia e alla veste in cui siamo abituati a sentirla abitualmente, per rendersi conto non solo della celeste "inevitabilità" del narrare musicale raggiunto, ma anche dello sforzo e della tensione che Beethoven infondeva nelle opere cui lui stesso conferiva un'importanza simbolica

universale. Testimonianze fondamentali del percorso ideale beethoveniano, limitandoci al solo campo sinfonico, sono la Terza e la Quinta Sinfonia, la Fantasia op. 80 il cui coro finale è quasi uno studio del Finale della Nona Sinfonia, e l'ultima Sinfonia in re minore con la schilleriana Ode alla Gioia. Fidelio è parte integrante di questo percorso in cui l'idea di libertà, giustizia ed eguaglianza è perseguita da Beethoven, laicamente, apoliticamente e proprio per questo, "universalmente". Florestan e Leonore sono il segno concreto del sogno di un'umanità

unita da un vincolo di fratellanza, lui con la sua lotta e la persecuzione subita per far trionfare la giustizia, lei con l'abnegazione del suo amore e lo slancio eroico per liberare a tutti i costi il suo sposo. Ma Leonora è anche l'archetipo femminile, vanamente e forse irrealisticamente ricercato da Beethoven nella sua esistenza, e trovato idealmente ed autenticamente in questo personaggio. Non a caso il travolgente e giubilante finale inizia con le parole "Wir ein holdes Weib erungen" ("Chi ha trovato una donna meravigliosa").

**Lorenzo Costa**

## **Alberto Ferrari: promesse mantenute**



Ne avevamo intuito le qualità e la sensibilità fin da quando era allievo del Conservatorio; lo abbiamo "adottato" segnalandone i progressi ed i successi fino al meritissimo ed importantissimo Terzo premio al Concorso Internazionale Pianistico "F. Busoni" di Bolzano. Avevamo anche suggerito di ascoltarlo, naturalmente invano, ad una autorità musicale genovese.

Il 4 febbraio, Alberto ha tenuto un concerto per noi nel quale abbiamo ammirato la chiarezza del suo Mozart (Variazioni sopra un minuetto di Duport K 573), il nitore espressivo degli Studi sinfonici di Schumann e la intensa interpretazione della Sonata opera 35 di Chopin. Oggi che è un musicista emergente della nuova generazione, ci rallegriamo con lui sperando di riaverlo presto nei nostri concerti.

## *Caffè dell'Opera*

Galleria Giuseppe Siri, 2 - Tel. 010 5381311

Un posto piacevole, ideale dove incontrarsi per un caffè, un aperitivo, uno snack prima di uno spettacolo al Carlo Felice



Ho chiesto a Thea De Benedetti, autrice e collaboratrice della "Pagina promessa", di interrompere il normale susseguirsi degli articoli sul Novecento italiano per rispondere a una domanda che indubbiamente molti genovesi si sono posti nei giorni scorsi: "che cosa sono le sequenze? Perché questo nome?" La risposta di Thea, come sempre precisa e illuminante, chiarirà, ne sono certa, tutti i dubbi.

a.b.c.

## La pagina promessa: perchè "Sequenze"?

Le 14 "Sequenze" di Luciano Berio, per flauto, arpa, voce, pianoforte, trombone, viola, oboe, violino, clarinetto, tromba, chitarra, fagotto, fisarmonica, violoncello, sono state eseguite il 26 gennaio 2004 a Genova, al Teatro Carlo Felice, da una formazione di musicisti per la prima volta totalmente italiana, che comprendeva anche due dei "primi interpreti": il violinista Carlo Chiarappa e il fisarmonicista Teodoro Anzellotti. Ad eseguire quella per pianoforte, e cioè la "Sequenza IV", il pianista genovese Massimiliano Damerini.

Luciano Berio, musicista italiano tra i più noti in campo internazionale, si è molto impegnato ad elaborare progetti linguistici partendo, si potrebbe quasi affermare, dalla materia stessa, dalle "cose" musicali, dall'irrequieta sperimentazione sul vivo corpo della musica e del materiale acustico. Le sue 14 "Sequenze", composte nell'arco di quarantaquattro anni, composizioni di inconfondibile unicità e di assoluta importanza nella storia della musica del XX secolo, sono quindi, (anche, ma non soltanto) sperimentazioni sul suono, sia che esso provenga da strumenti, sia dalla voce umana intesa come strumento, una sorta di ricerca sino all'ultimo limite sulle più recondite possibilità espressive di ognuno di essi. Parlando delle "Sequenze" di Berio, Pietro Borgonovo dice:<sup>1</sup> "Solo chi ha amato tanto il suono poteva creare opere che indagando nelle possibilità estreme dello strumento avrebbero incontrato l'anima dello stesso, il suo canto e la sua storia". Quanta poesia e quanta verità in così poche parole.

Senza soffermarci troppo sull'etimologia e sul cammino storico della "Sequenza", diremo che essa è la forma principale della musica liturgica del periodo carolingio, che nella Messa è situata tra l'Epistola ed il Vangelo, dopo il canto dell'Alleluja. Dal latino "sequi" che significa "sequire", la "Sequenza" proviene dal vocalizzo eseguito sopra l'ultima sillaba dell'Alleluja, vocalizzo ripetuto dopo il versetto e che, più o meno ampio secondo la solennità della festa, si chiamava *sequentia*, *jubilus* o *melodia*. Nel XVI secolo, dopo la Riforma del Concilio di Trento, il mes-



Maestro Massimiliano Damerini

sale di Pio V, che conteneva circa cinquemila "Sequenze", ne conservò soltanto quattro. Una quinta "Sequenza, *Stabat Mater dolorosa*, di Jacopone da Todi venne introdotta da Benedetto XIII, nel 1727.

Le "Sequenze" di Berio, chiaramente, possono rifarsi a questa antichissima forma musicale, ma in realtà sono molto di più. Sono "sequenze" di campi armonici, riverberazioni armoniche, onde segrete che duplicano i suoni del metafisico, la voce dell'anima. Su questo argomento, però, più esaurientemente ci dirà il grande interprete della Sequenza IV per pianoforte, Massimiliano Damerini. A lui chiedo:

**Maestro, perchè Berio affermava che Lei era in assoluto il miglior interprete della Sequenza IV per pianoforte? Quali capacità interpretative erano necessarie, secondo l'autore, e quali le difficoltà tecniche che l'interprete doveva affrontare?**

Esistono due versioni della Sequenza IV: la prima è del 1965, la seconda del 1993. Dopo averla eseguita moltissime volte con la presentazione dello stesso Berio, mi decisi ad inciderla per la Frequenz - oggi Arts - nel 1984, conquistando la piena ammirazione dell'Autore. Come nel caso delle altre Sequenze, la quarta si pone il problema di sperimentare le peculiarità dello strumento, e, nel caso specifico del pianoforte, una delle sue caratteristiche più evidenti: la riverberazione del suono. La Sequenza IV è un grande studio sull'uso del Pedale. Grazie a questo espediente, il pianoforte può supplire alla mancanza di durata del suono, e grazie all'introduzione del Terzo Pedale, o Pedale Tonale, brevettato da Steinway nei primi del Novecento, si ha la possibilità di "isolare" dei particolari suoni. Proprio in relazione a ciò, Berio analizza le possibilità di vari tipi di "attacco" del suono: secco - morbido - riverberato, con note singole - gruppi di note veloci - accordi o comunque agglomerati di suoni. La difficoltà sta proprio in questo: diversificare l'attacco di ogni singolo suono, in pochissimo spazio. Da questo punto di vista, si potrebbe considerare la Sequenza IV un brano virtuosistico. Ma non è solo questo, in realtà, in quanto considerarlo tale ne sminuirebbe il valore. Berio è anche, o soprattutto, non dobbiamo dimenticarlo, uomo di

<sup>1</sup> Direttore musicale della G.O.G.

(segue dalla terza pagina)

teatro: l'espressività vi regna sovrana, e l'espressività stessa può essere di volta in volta lirica, o tragica, o ironica.

**Ho notato che tutte le Sequenze sono per strumento solo, tranne la X per tromba, che si avvale del pianoforte...**

Esattamente. Nel caso della Sequenza per tromba, Berio cercava una risonanza particolare, che ne aumentasse la potenza apocalittica, ed ha pensato proprio a un pianoforte gran coda aperto, con il pedale di volta in volta abbassato secondo determinate regole, dentro al quale la tromba esegue alcune note. Il pianoforte non suona mai, ma abbassa soltanto i pedali. Per tornare a quanto appena detto, l'effetto è decisamente "teatrale".

**Ci sono particolari differenze tra le varie Sequenze?**

Innanzitutto dobbiamo considerare che la composizione delle 14 Sequenze è un viaggio lungo quasi mezzo secolo. Nel frattempo lo stesso Berio ha sperimentato

moltissime innovazioni – vedi ad esempio l'enorme lavoro fatto con l'elettronica – che ovviamente l'hanno influenzato. Se avesse composto la Sequenza per pianoforte nel 2000, l'avrebbe scritta diversamente, basta leggere la più recente Sonata per pianoforte. Secondo me, la caratteristica più evidente di ogni Sequenza è che in ognuna di esse Berio ha riflettuto e ha quasi rivissuto un momento storico. In quella per pianoforte aleggia lo spirito di Debussy, di Stravinskij, in quella per violino ci sono Bach – la Ciaccona – e Paganini – i Capricci, in quella per trombone l'omaggio a Grock, in quella per fisarmonica la musica etnica, e così via. Meriterebbe un capitolo a parte la Sequenza III per voce femminile, forse a tutt'oggi una delle più avanzate dal punto di vista della scrittura, ma dietro c'era un mostro sacro della voce: Cathy Berberian.

***Ringrazio il Maestro Damerini per la sua cortese disponibilità, per la sua chiarezza. Sicuramente da ora in poi, sapremo "ascoltare" in modo positivo le 14 Sequenze di Luciano Berio!***

**Andrea Cardinale  
e Alessandro Magnasco:  
un vero Duo.**



Nato nelle aule del Conservatorio, cresciuto per consonanza di idee e di aspirazioni, il Duo è formato dai due giovani musicisti che respirano insieme, sollecitandosi a vicenda il fraseggio e il colore di una melodia. Attraverso un programma che comprendeva la Sonata in Mi min. op.5 n.8 di Corelli, la Sonata KV 301 di Mozart, lo Scherzo di Brahms, le Streghe di Paganini, la Sonata in Sol min. op. 137 n.3 di Schubert e culminato da una intensa ed entusiasmante interpretazione della Sonata op. 105 di Schumann, il Duo si è conquistato un successo calorosissimo ed affettuoso.

**FENU**  
costruzioni

s.r.l.



PREMIO QUALITÀ  
E CORTESIA

Sede Legale: Via Vallecchiara, 7-4  
16125 GENOVA  
Telefono 010.2512136  
010.2512118  
Fax 010.2541469  
e-mail: fenu@fenucostruzioni.it



**Per i Vostri viaggi:**

**SCONFINANDO s.r.l.**  
**PER VIAGGIATORI, TURISTI, STUDENTI**

P.zza di Soziglia, 12/2 - 16123 Genova  
Tel. 010.2465101 - Fax 010.2466695

e-mail: sconfinando@sconfinando.it - web: <http://www.sconfinando.it>



## 5 febbraio 2004: gita a Savona

Ormai tra le tradizioni della nostra Associazione, vi è la visita guidata delle principali mostre d'arte, organizzate a Genova e dintorni: dal Siglo de los Genoveses al Corteo Magico, dall'Estorick Collection alla Wolfson Collection, solo per citarne alcune.

La mostra "Michelangelo e la Sistina" organizzata a Savona alla Fortezza del Priamar in occasione dei festeggiamenti per le celebrazioni dei 500 anni di ascesa al soglio pontificio del secondo Papa savonese Giuliano della Rovere, Giulio II, è stata occasione di una gita "fuori città".

La mostra, a sfondo prettamente didattico, vuole essere una celebrazione del mecenatismo di Papa Giulio II, il papa guerriero, ma anche grande protettore dell'arte e di artisti, da Raffaello a Bramante, da Michelangelo a Giuliano da Sangallo, oltre a tutta una serie di lavori urbanistici ancora oggi visibili a Roma. Soprattutto, però, fu lui a commissionare a Michelangelo la mirabile volta della Cappella Sistina romana, la cappella voluta dallo zio di Giulio, Francesco della Rovere, Sisto IV, da cui la Cappella romana, come del resto quella savonese, prendono il nome.

La mostra presenta la ricostruzione in scala 1:20 della Cappella romana, oltre alla ricostruzione della celebre volta e dell'altrettanto celebre Giudizio Universa-

le, con riproduzioni, stampe, ed una serie di diapositive che presentano alcune scene con mirabili particolari, al fine di apprezzare, quasi più che dal vero, la maestria pittorica michelangiotesca: come non restare incantati davanti alle famose "mani" della creazione di Adamo, o, davanti all'espressione di dolore dello stesso Adamo al momento della "cacciata"? E come rimanere insensibili davanti al maestoso Cristo Giudice del Giudizio Universale, soprattutto quando la visione del terribile evento è accompagnata dalle magnifiche note del "Dies Irae" dal Requiem di W.A. Mozart?

Tutto questo ha fatto sì che, con i ventisei Soci che hanno partecipato alla gita, abbiamo compiuto una passeggiata nella Cappella Sistina romana attraverso i capolavori dell'arte italiana quattrocentesca e cinquecentesca, ed inoltre l'ambientazione della mostra al Priamar ha permesso una digressione anche sulla storia di Savona e una piccola apertura sul nostro Risorgimento, visto che nel percorso della mostra si può vedere la cella ove fu detenuto Giuseppe Mazzini.

Così, come per magia, abbiamo fatto in contemporanea una passeggiata a Roma e a Savona, magia che si è dissolta al momento della coda in autostrada fra Pegli e Genova Ovest, ma, credo, che alla fine sia stato un piacevole pomeriggio trascorso tra amici.

**Claudia Habich**

### ANDAR PER MOSTRE: AVVISO IMPORTANTE PER I NOSTRI SOCI

Ricordiamo ai nostri Soci che i prossimi appuntamenti, per quanto riguarda le visite guidate alle mostre genovesi sono i seguenti:

**GIOVEDÌ 8 APRILE, ore 16,30**

**Palazzo Ducale**

- L'ETA' DI RUBENS, Dimore, committenti e collezionisti genovesi. La mostra vuole essere un omaggio allo splendore del patriziato genovese attraverso le grandi collezioni private;

**MERCOLEDÌ 14 APRILE, ore 16**

**Palazzo Giustiniani-Franzoni, via dei Giustiniani**

- VISIONI ED ESTASI, mostra proveniente da Roma allestita per il 25° anniversario dell'elezione di Papa Giovanni Paolo II e per il IV Centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino. E' composta da circa sessanta capolavori dell'arte religiosa europea fra '600 e '700. Palazzo Giustiniani appartiene a quella serie di dimore chiamate "Palazzi dei Rolli" che ospitavano i visitatori illustri ai tempi della Repubblica di Genova.



## RISTORANTE - PIZZERIA

SPECIALITÀ FOCACCIA E PIZZATA

CHIUSO IL LUNEDÌ

Via F. Cavallotti, 81 R - 16146 Genova - Tel. e Fax 010 391290 - Cell. 3475987329



AMICI  
NUOVO  
CARLO  
FELICE

## AVVISATORE MUSICALE

### Entusiasmo per Nicolai Bogdanov!



Il giovane pianista ucraino venuto a completare i suoi studi al Conservatorio Ghedini di Cuneo ha portato alle stelle l'entusiasmo del nostro pubblico attraverso una carrellata di capolavori della letteratura pianistica: dalla fresca e sensibile interpretazione della Sonata 310, una delle più belle tratte dallo scrigno mozartiano, all'opera 35 (II° volume) delle variazioni su un tema di Paganini di Brahms, inframmezzate da una breve scelta, ritmica e spiritosa, dagli "11 pezzi infantili" di Casella, culminati in una pirotecnica esecuzione di Islamey di Balakirev.

Abbiamo volutamente lasciato Schumann "Phantasiestücke, op 12" di cui, poche volte, abbiamo colto -come nell'esecuzione di Bogdanov- il trascolorare della fantasia poetica dell'autore come in "Slancio", o "Perché?" o "Nella notte".

Ma, come mai, il concerto di questo giovane pianista ci ha riportato alla memoria la recente rilettura del capolavoro di Tomasi di Lampedusa "Il Gattopardo"? E le diverse reazioni e sensazioni del Principe di Salina a contatto con i pari blasonati o con il rozzo padre di Angelica? In realtà è il suono che Bogdanov ha saputo trarre dal nostro vecchio, blasonatissimo pianoforte che ha risvegliato in noi il ricordo dei pensieri suscitati nel Principe di Salina al famoso ballo della società palermitana..."Un incontro tra gentiluomini".

Dopo le indagini introspettive, ancora un'osservazione: abbiamo seguito con estremo interesse gli evocativi temi popolari della parte centrale di Islamey, più lenti e colmi di nostalgia, certo autentica, di Bogdanov, davvero splendidi ed insoliti. Lo abbiamo riconfermato per il prossimo anno.

In uno degli ultimi numeri de "L'Invito" avevo citato il Festival pianistico internazionale di Bergamo e Brescia, ne avevo ricordato lo svolgimento e avevo aggiunto, con mal celata invidia, che lo splendido programma portava, sotto il nome del pianista, la dicitura con il contributo di Banca, Ente, Azienda, ecc. che sponsorizzava il concerto.

Mi domandavo infine perché fosse così difficile diffondere a Genova la stessa abitudine, la mentalità, cioè, di considerare la cultura come un valido mezzo di pubblicità. E terminavo con una frase che poteva sembrare un sogno: "e se dessimo l'esempio noi?". Una nostra socia ha accolto il nostro suggerimento e ha sponso-

*(continua in settima pagina)*



Da quando Neli dalla lontana Bulgaria è entrata nella classe di Bruno Pignata al Conservatorio Ghedini di Cuneo, l'abbiamo ospitata più volte, sia con un collaboratore pianistico che in Duo con il chitarrista Christian Giraud. La Mocinova, davvero filiforme, sembra vibrare come una canna al vento sull'onda suscitata dal suo stesso violino. Il 17 febbraio, nel suo ultimo concerto, abbiamo apprezzato il nitore espressivo di Mozart, la virtuosistica e ritmica interpretazione della Fantasia dalla Norma di Camillo Sivori, ma siamo stati conquistati dalla interpretazione del romantico concerto n. 22 di Wieniawsky suonato con partecipazione commossa. Ad accompagnare Neli, compito non facile, Federico Galvagno espressivo e chiaro particolarmente nella Sonata di Mozart.








WWW.OLMEDAGENOVA.COM  
info@olmedagenova.com

**Via Borgoratti, 8b r**  
GENOVA

Tel. - Fax. : 010-38.17.79 - 38.95.88









AMICI  
NUOVO  
CARLO  
FELICE

# l'Invito

7

rizzato il bel concerto di Neli Mocinova e Federico Galvagno facendo così un doppio regalo: all'associazione ed ai suoi amici.

Il freddo non ci ferma. Domenica 1° febbraio siamo partiti alla volta di Torino per ascoltare al Teatro Regio l'opera di Puccini "La fanciulla del West", non rappresentata di frequente (ma che sarà presente al Carlo Felice nella prossima stagione). Viaggio allegro, come sempre, filato liscio anche sotto l'aspetto organizzativo, viaggio di amici capitanato dalle autorità (si fa per dire) dell'associazione con la speranza di un piacevole spettacolo. Infatti, la realizzazione del Regio si faceva apprezzare soprattutto dal lato visivo, mentre dal lato vocale non è risultata del tutto soddisfacente. Al ritorno, i commenti degli intenditori sono stati la prova che lo spettacolo era comunque stato seguito con molto interesse.

Recentemente si è costituita a Bologna una nuova struttura didattica la cui denominazione, Università Multimediale, ben esprime un impegno orientato verso i molteplici aspetti della cultura con un occhio di riguardo per la musica ed il teatro. Fra i docenti spicca un nostro collaboratore, Aureliano Zattoni, impegnato in un corso relativo alla Storia e caratterizzazione dei personaggi dell'opera lirica. Le lezioni, svolte in forma di seminario, approfondiranno, per ora, in particolare i protagonisti delle Nozze di Figaro e di Lohengrin.

a.b.c.



TEATRO  
REGIO  
TORINO

Stagione d'Opera 2003-2004

## La fanciulla del West

Opera in tre atti  
Libretto di *Guelfo Civinini e Carlo Zangarini*  
dal dramma *The Girl of the Golden West* di *David Belasco*  
Musica di **Giacomo Puccini**

Personaggi	Interpreti
Minnie, proprietaria della "Polka" <i>soprano</i>	<b>Giovanna Casolla / Cynthia Makris</b> (24, 27, 29, 31, 4)
Jack Rance, sceriffo <i>baritono</i>	<b>Lucio Gallo / Alexandru Agache</b> (24, 27, 29, 31, 4)
Dick Johnson (Ramerrez), fuorilegge <i>tenore</i>	<b>Ian Storey / Gabriel Sadé</b> (24, 27, 29, 31, 4)
Nick, cameriere della "Polka" <i>tenore</i>	<b>Alessandro Cosentino</b>
Ashby, agente della compagnia di trasporti <i>basso</i>	<b>Enrico Giuseppe Iori</b>
Sonora, minatore <i>baritono</i>	<b>Piero Terranova</b>
Trin, minatore <i>tenore</i>	<b>Antonio De Angelis</b>
Sid, minatore <i>baritono</i>	<b>Gabriele Nani</b>
Bello, minatore <i>baritono</i>	<b>Maurizio Leoni</b>
Harry, minatore <i>tenore</i>	<b>Mario João Alves</b>
Joe, minatore <i>tenore</i>	<b>Luca Casalini</b>
Happy, minatore <i>baritono</i>	<b>Claudio Ottino</b>
Larkens, minatore <i>basso</i>	<b>Donato Di Gioia</b>
Billy Jackrabbit, indiano pellirosse <i>basso</i>	<b>Fabrizio Nestonni</b>
Wowkle, donna indiana di Billy <i>mezzosoprano</i>	<b>Marianna Cappellini</b>
Jake Wallace, cantastorie girovago <i>baritono</i>	<b>Alex Esposito</b>
José Castro, della banda di Ramerrez <i>basso</i>	<b>Mario Bellanova</b>
Un postiglione <i>tenore</i>	<b>Ernesto Alejandro Escobar Nieto / Marino Capettini</b> (24, 27, 29, 31, 4)

  

Maestro concertatore e direttore d'orchestra	<b>Steven Mercurio</b>
Regia	<b>Giancarlo Del Monaco</b>
Scene e costumi	<b>Michael Scott</b>
Luci	<b>Wolfgang Zoubek</b>
Istruttore stuntmen	<b>Mario Bellanova</b>
Assistente alla regia	<b>Elena Sacconaghi</b>
Assistente alle scene e costumi	<b>Francesca Laurino</b>
Maestro del coro	<b>Claudio Marino Moretti</b>
Direttore dell'allestimento scenico	<b>Saverio Santoliquido</b>

  

**ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO REGIO**  
Allestimento Los Angeles Opera

Scene, costumi, calzature e attrezzatura **Los Angeles Opera** - Altri elementi di attrezzatura **E. Rancati**, Cornaredo (Milano)  
Parrucche e trucco **Mario Audello**, Torino - Cavalli forniti dalla **Azienda Agricola di Osvaldo Tiengo**, Caselle (Torino)  
La diligenza è fornita da **La Staffa**, Roma - La macchina della neve è fornita da **Hummig Effects e K.**, Peissenberg (Germania)

Gennaio 2004: Venerdì 23 ore 20.30, Sabato 24 ore 20.30, Domenica 25 ore 15, Martedì 27 ore 15  
Mercoledì 28 ore 20.30, Giovedì 29 ore 20.30, Venerdì 30 ore 20.30, Sabato 31 ore 20.30  
Febbraio: Domenica 1 ore 15, Martedì 3 ore 20.30, Mercoledì 4 ore 15



# ASCENSORI

INSTALLAZIONE ► MANUTENZIONE ► RIPARAZIONE ► TRASFORMAZIONE  
► ASCENSORI ► MONTACARICHI ► SCALE MOBILI ► CORSIE MOBILI

**16137 GENOVA**  
**Via Giaffa, 3/2 (uffici)**  
**Via Giaffa, 1 (magazzino)**

**Tel. 010 8315341 (3 linee R.A.)**  
**Fax 010 8460252**



# Attività Sociale dal 20 marzo al 25 maggio 2004

**SALONE DI RAPPRESENTANZA DEL CIRCOLO UFFICIALI: - Concerti del Martedì ore 16**

**- Conferenze Musicali del Martedì e Un Palco all'Opera ore 15,30**

**AUDITORIUM "E. MONTALE" DEL TEATRO CARLO FELICE: - Audizioni discografiche, ore 16,00**

**BIBLIOTECA BERIO - SALA DEI CHIERICI: - Storia del Melodramma, ore 16,00**

**Sabato 20 marzo, Ore 16**

**INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE**  
TOSCA: Le suggestioni espressioniste pucciniane  
Relatore *Lorenzo Costa*

**Martedì 23 marzo, ore 15,30**

MUSICA VUOL DIRE POESIA,  
MA ANCHE LA POESIA E' MUSICA  
a cura di *Sebastiano Zerbino*

**Martedì 30 marzo, ore 16**

CONCERTO DEL DUO TAGLIERI - GENITONI,  
pianoforte a quattro mani  
Musiche di Dvorak, Brahms, Rubinstein, Milhaud

**Venerdì 02 aprile, ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA: CARMEN di G. Bizet  
a cura di *Alfredo Pettenello*

**Martedì 06 aprile, ore 15,30**

LA MISSA SOLEMNIS IN RE MAGGIORE di L. v. Beethoven  
a cura di *Tomaso Germinale*

**Martedì 13 aprile, ore 16**

CONCERTO MORANDI - BONUCCELLI, violino e pianoforte  
Musiche di Schumann, Chopin, Albeniz, Brahms

**Venerdì 16 aprile, ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA: IL MONDO DEL BALLETO  
a cura di *Mario Porcile*

**Sabato 17 aprile, ore 16**

**INCONTRI ALL'AUDITORIUM:**  
**AUDIZIONI DISCOGRAFICHE**  
FIDELIO: Celebrazione dell'amore, della giustizia e della libertà  
Relatore: *Lorenzo Costa*

**Martedì 20 aprile, ore 15,30**

IL PIANISMO DI BRAHMS (II°)  
a cura di *Pietro Timossi*

**Sabato 24 aprile, ore 16**

**INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA**  
LEONCAVALLO: PAGLIACCI, MA ANCHE ALTRO  
Relatore: *Roberto Iovino*

**Martedì 27 aprile, ore 16**

CONCERTO DELLA CLASSE DI CARMEN VILALTA

**Venerdì 30 aprile, ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA:  
IL MUSICAL CLASSICO - WEST SIDE STORY di L. Bernstein  
a cura di *Dario Peytrignet*

**Martedì 04 maggio, ore 15,30**

L'ANELLO DEL NIBELUNGO di R. WAGNER:  
IV° - IL CREPUSCOLO DEGLI DEI  
a cura di *Adolfo Palau*

**Sabato 08 maggio, ore 16**

**INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA**  
ARRIGO BOITO: MEFISTOFELE, FAUST E IL DIABOLICO  
Relatore: *Daniilo Prefumo*

**Martedì 11 maggio, ore 16**

CONCERTO DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE DIONISO

**Venerdì 14 maggio ore 15,30**

UN PALCO ALL'OPERA:  
IL RITORNO DI ULISSE IN PATRIA di C. Monteverdi  
a cura di *Lorenzo Costa*

**Sabato 15 maggio, ore 16**

**INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE**  
L'ELISIR D'AMORE: La sinfonia agreste di Donizetti  
Relatore: *Lorenzo Costa*

**Martedì 18 maggio, ore 15,30**

LA MUSICA STRUMENTALE IN BIZET  
a cura di *Claudia Habich*

**Martedì 25 maggio, ore 16**

I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI IN CONCERTO

*Si ringrazia*

  
**fondazione**  
Cassa di Risparmio  
di Genova e Imperia



**Teatro Carlo Felice**  
Fondazione



**COMUNE DI GENOVA**  
Assessorato alle Biblioteche  
**BIBLIOTECA BERIO**

*per la concreta collaborazione*

*l'Invito*

Periodico d'informazione musicale

*Direttore responsabile*  
Alma Brughera Capaldo

*Associazione*  
*Amici Nuovo Carlo Felice*

*Segretaria:*  
Adriana Caviglia

Tel. (010) 352122 - Fax (010) 5221808

www.AmiciNuovoCarloFelice.it  
E-mail: info@AmiciNuovoCarloFelice.it

Stampa:  Genova